

GIULIA BASSO

Baba. A Trieste il termine risuona familiare, quasi scontato. Ma per chi arriva da fuori quel suono slavo nasconde qualcosa di unico: un modo di essere donna che non ha equivalenti nel resto d'Italia. Sarah Pennacchi, produttrice audiovisiva nata in Francia e cresciuta tra Londra e Milano, l'ha capito la prima volta che è scesa dal treno in piazza della Libertà. Così, alcuni decenni dopo, ha voluto dedicare un intero progetto multimediale a questa figura. Perché a volte serve un occhio esterno per cogliere ciò che sfugge a chi vive immerso in una realtà.

Il suo unico legame con la città è una nonna paterna mai conosciuta. «Eppure appena messo piede in città ho sentito subito un senso d'appartenenza - racconta -. C'era un'atmosfera peculiare. Osservavo le donne: sembravano muoversi senza sensi di colpa, libere. E non dovevano rivendicare questa libertà. Semplicemente erano così».

Non è la prima volta che lo sguardo forestiero coglie qualcosa di distintivo nelle donne triestine. James Joyce, stabilitosi in città nel 1904, rimase ammaliato dalla loro grazia elegante e dalle "energie note" del loro carattere. Giani Stuparich indagò quel "temperamento" come cifra identitaria: «È soprattutto nel temperamento che bisogna ricercare il carattere distintivo della donna triestina». E Umberto Saba nel 1946 ne decantò l'avvenenza fatta di «mare e monti rocciosi» e la femminilità con una punta di asprezza, quasi da "maschiaccio".

Ma al di là degli sguardi maschili, ci sono le donne che hanno incarnato questo spirito. Le mule triestine furono le prime in Italia ad andare al caffè da sole, sedersi ai tavolini e magari accendersi una sigaretta in attesa della consumazione. Anita Pittoni, scrit-

Babe

L'orgoglio di essere libere

Indomite, volitive, anticonformiste. Un progetto multidisciplinare celebra le donne di Trieste



A sinistra babe dal parrucchiere fotografate da Erin McKinney. A destra due ritratti in bianco e nero firmati Lara Perentin. In basso Sarah Pennacchi

trice, editrice e pittrice, trasformò la propria casa in un crocevia culturale autonomo, pubblicando gli autori che le stavano a cuore. Leonor Fini si distinse nella pittura con un percorso anticonformistico, insofferente alle convenzioni. E fu grazie a un lascito di Sara Davis, figlia di una ricca famiglia inglese, che fu costruito il mercato co-

perito di via Carducci. Quello che Pennacchi aveva intuito ha radici profonde. Il termine viene dallo slavo, a indicare una donna anziana, ma a Trieste ha perso ogni legame con l'età per diventare un archetipo. In passato aveva connotazione spregiata, oggi le donne l'hanno reintroiettato e lo rivendicano con orgoglio per valorizzare le pe-

cculiarità della femmina triestina: indipendente, volitiva, con parlantina inarrestabile e ironia tagliente, senza peli sulla lingua. Custode del *babezo*, ma anche pilastro della famiglia. Autonoma e anticonformista.

Da quel pallino è nato "Babe the Show", parte della rassegna Protagoniste del Teatro Miela. Dal 19 al 21 febbra-

io un ecosistema narrativo che mescola teatro, fotografia, installazioni, video per catturare l'essenza della baba triestina. «Quando rientrai in Italia otto anni fa, quella prima sensazione diventò ossessione - continua Pennacchi, produttrice audiovisiva -. Cominciai a intervistare alcune donne triestine. Più le ascoltavo, più capivo che era-

no donne che hanno fatto della libertà una filosofia di vita». Il progetto si articola su più livelli. Il cuore è lo spettacolo teatrale (19-21 febbraio ore 20.30), scritto da Stefano Dongetti con la consulenza letteraria di Lisa Gasparotto e la regia di Massimo Navone. «Abbiamo costruito una sorta di talk show che gioca con testimonianze storiche, cita i



grandi letterati che hanno fotografato questa identità femminile, e alterna frammenti delle video interviste realizzate da Giulio Ladini durante i set fotografici - spiega il regista -. Si presentano spaccati di donne che vivono a Trieste e si riconoscono nell'immagine della *baba* e si gioca con il pubblico. È una rivendicazione dell'orgoglio delle *babe*, perché in passato il termine non godeva di un'accezione positiva».

In scena Laura Bussani e Veronica Dariol conducono questo show con la patina ironica tipica di Dongetti: la prima interpreta le babe, la seconda fa l'investigatrice che studia, interroga. Completano il programma due proiezioni cine-

matografiche: venerdì 20 febbraio alle 18.30 il documentario di Chiara Barbo e Andrea Magnani "Le ragazze di Trieste", sabato 21 alle 17 il film di Thanos Anastopoulos e Davide Del Degan "L'ultima spiaggia", girato al Pedocin, luogo simbolo della "babitudine", deve la separazione tra sessi non è stata imposta ma scelta.

Attorno allo spettacolo, una costellazione di eventi. Al Miela, la mostra fotografica di Lara Perentin ed Erin McKinney "Volti della Trieste di oggi" (inaugurazione 19 febbraio ore 19.30, con il sostegno di Ies) e l'installazione "#iwannabeababa" che crea il Pedocin: «Entri, ti fai una foto, ascolti il mare, respi-

ri l'aria delle babe». Il motto "I wanna be a baba" non è solo uno slogan. «Quando ero a Londra, a Parigi, guardavo le donne e pensavo: non voglio diventare come loro - dice Pennacchi -. Qui invece si ispirano voglia di vivere». Una dimensione che va oltre il locale: «C'è qualcosa di esportabile in questa filosofia». Quanto c'è di personale? «Si dice che *baba* si nasce e non si diventa. Sono felice di poter affermare che un po' lo sono anch'io». Il progetto, coprodotto da Bonaventura e Tico Film Company, vuole essere solo l'inizio: «Vorremmo farlo girare, perché parla di un modo di essere donna a cui valla la pena ispirarsi». —

LA MOSTRA DIFFUSA

Quei volti femminili che osservano i passanti dalle vetrine del centro

Passaggiando per il centro di Trieste in questi giorni, dietro le vetrine di negozi, locali e saloni, s'incrocia una miriade di sguardi femminili. Facce di donne - tutte rigorosamente triestine - che osservano i passanti tra stoffe, gioielli e libri antichi. Sono le protagoniste di "Volti della Trieste di oggi", mostra diffusa e primo tassello di "Babe the show", il progetto che dal 19 al 21 febbraio anima il Miela.

Undici le location coinvolte: Libreria Saba, Caffè Sacher, Gioiellerie Crevatin e Giada, Winters, Combinè, Neirami. E ancora Antonello Serio, Speranza, Thai Ti-

me e Salone Nereo.

Una geografia al femminile che attraversa il cuore della città e due gli obiettivi che s'intrecciano. Quello di Lara Perentin, fotografa triestina, che cattura ritratti in bianco e nero, potenti e senza tempo, che restituiscono l'anima femminile con intensità. E quello di Erin McKinney, americana approdata da tempo a Trieste, che osserva la città con

occhio curioso, cogliendo l'ironia e la spontaneità delle donne nella quotidianità.

Insieme le due artiste costruiscono un racconto complementare: l'introspezione e il gesto, la posa e il movimento.

Invadere le vetrine prima dell'inaugurazione non è casuale. Perché le *babe* vivono a fondo la città, la attraversano con passo leggero, un passo che non chiede per-

È Stefano Dongetti, fondatore del Pupkin Kabarett, la penna dietro il testo di "Babe the Show", che andrà in scena dal 19 al 21 febbraio al Miela. Con la consulenza letteraria di Lisa Gasparotto e la regia di Massimo Navone, ha costruito un omaggio alle donne triestine che sa di ironia e cinismo, con quel suo sguardo affilato e tipico di chi conosce il carattere della città dall'interno. Tocca quin di a lui, come esponente del genere maschile, spiegare come gli uomini triestini vedono le babe. «Direi con un misto di ammirazione e paura - spiega -. La *baba* è uno degli esempi di come Trieste sia sempre stata avanti. Le donne qui



Il fondatore del Pupkin Kabarett Stefano Dongetti

si sono sempre ritagliate i propri spazi. Una caratteristica delle *babe* triestine è l'indipendenza, soprattutto nelle amicizie, che forse non è così comune altrove».

Anche per questo non è sta-

to semplice tradurre in parole un universo così femminile. «Abbiamo lavorato con Lisa Gasparotto alla consulenza letteraria, e ovviamente con Sarah Pennacchi che ha curato il progetto. È stato un lavoro in



La locandina dello spettacolo Babe - The Show di scena al Miela

IL PUNTO DI VISTA MASCHILE

L'omaggio di Dongetti «Il mix di cinismo e ironia le rende modernissime»

cui abbiamo messo a collage varie esperienze. Abbiamo raccolto tantissime testimonianze di donne di varie età ed estrazioni sociali, e siamo andati a vedere cosa hanno in comune. Alcuni temi tornavano sempre».

Nel suo lavoro teatrale e nei suoi libri Dongetti racconta spesso la triestinità con un cinismo malinconico. E forse anche le *babe* incarnano questo spirito. «Oscillano molto dall'i-

ronico al cinico - spiega -. Mi viene in mente un aneddoto che lo rende bene: c'è un gruppo di amiche di una certa età all'ora di pranzo, e una dice che deve andare a casa perché torna il marito. E le altre: "Povera, è ancora maritata". C'è questo spirito pronto, capace di sdrammatizzare le cose, questo saper ridere anche di sé. È forse l'aspetto più bello delle babe». Ma non c'è solo leggerezza. «Dietro questa li-

messo. Portarle nelle strade del centro significa quindi restituirle al loro habitat naturale: lo spazio pubblico che viene conquistato senza proclami.

L'anteprima diffusa della mostra, realizzata con il sostegno di *Ies Magazine*, prepara la scena per l'omonima esposizione che sarà inaugurata giovedì 19 febbraio alle 19.30 al Teatro Miela, con presentazione affidata a Marco Puntin.

I ritratti che compongono la mostra potranno essere ammirati fino al 26 marzo. L'entrata è a ingresso libero. —

G.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

bertà femminile c'è anche tutta la storia delle donne lavoratrici triestine, sia italiane che slovene. Donne che in passato hanno avuto vite dure, ma hanno sempre avuto la forza di andare avanti con un senso dell'umorismo che può sembrare cinico, ma è sopravvivenza».

Lo spettacolo quindi, lungi dall'essere una presa in giro, sarà invece un autentico omaggio. «Per me - conclude Dongetti - la *baba* non è uno stereotipo del passato, bensì la "donna di domani" che Trieste ha la fortuna di ospitare già da secoli. Essere una *baba* è uno stato mentale, un misto di orgoglio, petulanza e infinita libertà». —

G.B.

L'INTERVISTA AD ARIELLA REGGIO

«In giro di notte alla mia età? Certo! Ieri ho fatto le due...»

Ariella Reggio ha quasi novant'anni e una carriera che attraversa oltre mezzo secolo di teatro italiano, tra Strehler, Woody Allen e La Conrada, da lei fondata. Tra i suoi personaggi più amati c'è la signora Debegnac, l'imperitente creatura di Carpinteri e Faraguna che ha reso celebre con video virali durante la pandemia: una *baba* doc, ficcanaso e saccente. Ma Ariella è stata *baba* molto prima di interpretarla in scena, con una vita vissuta con quella libertà di testa che oggi è diventata orgoglio. Racconta di quando, in tournée nel sud Italia, entrava al caffè da sola, come d'abitudine, incurante degli sguardi scandalizzati della gente. E spiega a che vera libertà è non uniformarsi. **Ariella, oggi un progetto celebra l'essere baba. Eppure quando lei era ragazza, quella parola era un insulto?**

«Eh sì, era un po' spregiativo. Si usava per indicare la donna del popolo, nel senso peggiore. C'era la *baba* che ciaccola sempre, la pettegola, la *babaza*. Le signore della piccola borghesia non avrebbero mai voluto farsi chiamare così. Non era propriamente un termine da rivendicare».

E secondo lei com'è cambiato?

«Le parole cambiano significato con il tempo. E probabilmente sono state proprio le donne che non sono di Trieste a rivalutare per prime questo termine».

Cosa significa davvero essere baba?

«Una donna libera. E questo è vero, lo siamo sempre state. Le donne triestine hanno sem-



La popolarissima attrice Ariella Reggio

pre avuto un ruolo peculiare: dobbiamo mettere in conto il confine, l'influenza di Vienna. Ma anche il porto: le mogli dei marinai sono sempre state abituate ad arrangiarsi mentre gli uomini erano per mare per lunghi periodi.

Lei come lo è diventata?

«Ho avuto la fortuna di avere un padre che mi esortava a essere indipendente, cosa allora poco comune. Mi ha obbligata a prendere la patente, diceva: tu devi essere autonoma. E negli anni '60 mi ha lasciata andare a Londra da sola. Prima mi ha accompagnata, ma quando gli ho detto che avrei voluto rimanere lì con un'amica ha detto di sì».

Le babe sono famose per non avere peli sulla lingua.

Se dovesse dare un consiglio a una ventenne?

«Direi di non uniformarsi a un modello imposto. La libertà di essere tutti uguali non mi piace. Al giorno d'oggi sono tutte con le labbra gonfie,

anche ragazze bellissime. Perché? Essere se stesse, curiose. Chiedersi perché devo essere uguale a un'altra. Avere coscienza di chi siamo, accettarci, rispettare la nostra libertà ma anche quella degli altri».

A proposito di libertà: va ancora fuori fino a tardi quando è in tournée?

«Stanotte sono rientrata alle due e mezza! Vado a cena, all'una di notte, con una giovane collega, e mi guardano strano. Dicono: chi è sta qua, la mamma, la nonna? Ma se sono così, appunto, è anche perché ho avuto un padre straordinario. Come è stato Svevo per sua figlia. La portava a Londra a vedere le suffragette e le diceva: spero che tu sarai libera come loro».

A un certo tipo di donna corrisponde un certo tipo di uomo. È importante che cambino anche gli uomini?

«Molto. Non so se convenga a loro, ma a noi sì, assolutamente!». —

ARTE E SPETTACOLO TRIESTE

Babe the show

13 Febbraio 2026 / laura

Mercoledì 15 Aprile ore 18:00 e Giovedì 16 Aprile ore 20.30 – Teatro Miela (**nuove date**)

BABE the show

A grande richiesta, BABE The Show torna sul palco del Miela, a meno di un mese dalle prime sold out! Perché le donne di Trieste meritano di essere celebrate ancora e ancora. Forti, libere, anticonformiste.

Progetto ideato e curato da Sarah Pennacchi, testo a cura di Stefano Dongetti consulenza letteraria Lisa Gasparotto, regia di Massimo Navone , con Laura Bussani e Veronica Dariol. Contributi video Giulio C. Ladini.

Una co-produzione Bonawentura / Tico Film Company

Babe, ma quante Babe al Teatro Miela di Trieste in occasione dell'anteprima nazionale, BABE THE SHOW, a riempire tutti gli spazi del teatro? Moltissime, a creare il tutto esaurito fino in loggione.

La rassegna, ha aperto i battenti Giovedì 19 febbraio 2025, al Teatro Miela di Trieste, con l'inaugurazione della mostra fotografica "Volte della Trieste di oggi", a cura di Lara Perentin ed Erin McKinney. Due sensibilità diverse: l'una utilizza l'introspezione del bianco e nero per mettere a nudo i tratti delle modelle, l'altra il colore per cogliere gli attimi di vita cittadina. In quell'occasione moltissime le invitate che hanno affollato gli spazi del Miela e che conseguentemente si sono fermate per il debutto dello spettacolo ideato e curato da Sarah Pennacchi.

Babe, the show è tratto dal testo di Stefano Dongetti che, con la consulenza letteraria di Lisa Gasparotto e la regia di Massimo Navone, ha portato in scena attraverso la verve di Laura Bussani e Veronica Dariol uniti ai contributi video di Giulio C. Ladini, l'essenza della terminologia e di quanto significhi essere Babe in questa città.

Immancabile il coinvolgimento con il pubblico che, come sempre volente o nolente, si è ritrovato ad interagire con una spumeggiante intervistatrice.

La rassegna è arricchita da un'installazione partecipativa, #iwannabeababa, e dalla proiezione di un documentario, Le ragazze di Trieste di Chiara Barbo e Andrea Magnani, che si terrà venerdì 20 alle 18.30, e da quella di un film, L'ultima spiaggia di Thanos Anastopoulos e Davide Del Degan, sabato 21 alle 17.00. Le proiezioni sono organizzate in collaborazione con la Casa del Cinema.

La mostra, organizzata con il sostegno di IES, sarà visitabile fino al 26 marzo dalle 17.00 alle 19.00 e, nei giorni di spettacolo, fino alle 20.30 (esclusa la domenica).

Quindi, cosa aspettate? Se volete esser Baba, correte al Miela!

Laura Poretti Rizman

BABE THE SHOW

Anteprima nazionale al Teatro Miela di Trieste

Giovedì 19, venerdì 20 e sabato 21 febbraio ore 20.30

Debutta in anteprima nazionale al Teatro Miela Babe the show, evento-spettacolo ideato e curato da Sarah Pennacchi.

Evento-spettacolo che celebra le donne di Trieste, forti, libere e anticonformiste, raccontandone con ironia l'unicità e la tradizione all'avanguardia.

Eventi collaterali:

Mostra fotografica di Lara Perentin ed Erin McKinney volte della Trieste di oggi
Installazione #iwannabeababa dove ogni spettatore può sentirsi una vera "baba" per qualche istante

Proiezioni cinematografiche *Le ragazze di Trieste e L'ultima spiaggia*

BABE THE SHOW

Anteprima nazionale al Teatro Miela di Trieste

Giovedì 19, venerdì 20 e sabato 21 febbraio ore 20.30

Debutta in anteprima nazionale al Teatro Miela Babe the show, evento-spettacolo ideato e curato da Sarah Pennacchi, con testo di Stefano Dongetti (consulenza letteraria Lisa Gasparotto) e la regia di Massimo Navone. In scena Laura Bussani e Veronica Dariol, con contributi video di Giulio C. Ladini.

Lo spettacolo è una co-produzione Bonawentura / Tico Film Company. Si ringraziano Ariella Reggio e Luciano Santin.

Evento-spettacolo che celebra le donne di Trieste, forti, libere e anticonformiste, raccontandone con ironia l'unicità e la tradizione all'avanguardia.

Babe the show è un gioco teatrale per due personaggi e due attrici intente a tracciare un identikit della "vera baba triestina". Tra citazioni letterarie, tante voci di donne intervistate e improvvisazioni con il pubblico, un divertimento ricco di suggestioni sull'anima più autentica di una città moderna prima della modernità. Proprio come le sue donne. Questo progetto nasce racconta Sarah Pennacchi osservando le donne di Trieste: "Mia nonna paterna, Anita, era triestina: non l'ho mai conosciuta, ma dicono che le somiglio, soprattutto nel modo di coltivare le amicizie e stare bene tra persone diverse. Trieste è stata a lungo considerata una città di anziani, e ancora oggi il cuore della sua vita sociale batte grazie a loro, soprattutto alle donne: le babe. Negli ultimi anni ho raccolto storie e impressioni su queste signore che si ritrovano nei caffè, parlano in dialetto, frequentano teatri, cinema, il Pedocin, e ogni angolo della città. Sono di ogni estrazione sociale, e hanno per me un fascino irresistibile. In fondo, credo di aspirare anch'io a diventare una baba. Amo la loro libertà discreta, l'eleganza senza sforzo, l'equilibrio con cui tengono insieme famiglia, amicizie e un pizzico di eccentricità. Amano ridere, viaggiare, godersi la vita. Non hanno più nulla da dimostrare: semplicemente, sono. Mi chiedo spesso quale sia il loro segreto: la città di confine? Il mare, i monti, l'apertura mentale? O è una qualità tutta loro, generazionale? Quando mi trasferii a Trieste nel 2017 cominciai a osservarle davvero, scoprendo che già Saba aveva colto la loro essenza. Le babe sono materia viva e teatrale: un modo di stare al mondo che merita di essere raccontato e tramandato".

Il progetto Babe the show è accompagnato da un ricco programma di eventi collaterali.

Giovedì 19 alle 19.30 l'inaugurazione della mostra fotografica "Volte della Trieste di oggi", a cura di Lara Perentin ed Erin McKinney, presentata da Marco Puntin. Due sguardi e due sensibilità diverse raccontano l'universo femminile triestino: Lara Perentin, triestina, propone intensi ritratti in bianco e nero, intimi e senza tempo e Erin McKinney, americana approdata a Trieste, osserva la città come un palcoscenico vivo, cogliendo con ironia e spontaneità la quotidianità delle donne.

La mostra, organizzata con il sostegno di IES, sarà visitabile fino al 26 marzo dalle 17.00 alle 19.00 e, nei giorni di spettacolo, fino alle 20.30 (esclusa la domenica).

Sempre negli spazi del Miela, prende vita #iwannabeababa, un'installazione partecipativa pensata per sentirsi baba per un istante, entrando in uno spazio di gioco e immedesimazione. Un omaggio alla baba triestina che invita il pubblico a vivere un'esperienza immersiva nel Ridottino del Teatro Miela, per assaporare le atmosfere del Pedocin.

Venerdì 20 alle 18.30, la proiezione del documentario *Le ragazze di Trieste* di Chiara Barbo e Andrea Magnani (Italia, 2008, 45'). Il film racconta le storie delle giovani triestine che, nei primi anni Cinquanta, emigrarono negli Stati Uniti inseguendo un sogno, un amore, un futuro diverso.

Sabato 21 alle 17.00 la proiezione del film *L'ultima spiaggia* di Thanos Anastopoulos e Davide Del Degan (Italia/Grecia/Francia, 2016, 119'). Un ritratto del celebre stabilimento balneare triestino Pedocin, diviso da un muro tra uomini e donne, che diventa metafora di confini, identità e appartenenza. Le proiezioni sono organizzate in collaborazione con la Casa del Cinema.

Per informazioni più dettagliate consultare il sito <https://www.miela.it/spettacoli/babe-the-show/>

I biglietti sono acquistabili presso la Biglietteria Teatro Miela (tel. 040 3477672), tutti i giorni 17.00-19.00 oppure su Ticketpoint Galleria Rossoni, Corso Italia 6/C e Online: www.vivaticket.com

Abbonamenti alla rassegna Protagoniste (concerti esclusi):

Intera rassegna (8 spettacoli): € 80
Babe + 4 spettacoli a scelta: € 60
Babe + 2 spettacoli a scelta: € 40



from 15 Aprile 2026 to 16 Aprile 2026
Scheduled Arte e spettacolo Trieste

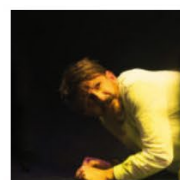
COS'È FREAKS?

FREAKS è il mezzo di diffusione del Centro delle Culture di Trieste, è aperto a tutti e si occupa, senza censure, di attualità, immigrazione e dialogo tra le culture.



TACT Festival 2026

from 19 Giugno 2026 to 28 Giugno 2026
Scheduled ical Google outlook
Arte e spettacolo Primo Piano
Trieste



Memorie di un matto

Domani from 21:00 to 22:00
Scheduled ical Google outlook
Arte e spettacolo Trieste

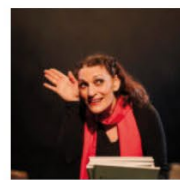
Trieste Estate Fuoricentro, quarta edizione

from Oggi to 9 Agosto 2026
Scheduled ical Google outlook
Arte e spettacolo Primo Piano Trieste



Oltre

from Ieri to 28 Giugno 2026
Scheduled ical Google outlook
Arte e spettacolo Trieste



2026: R...Estate in Armonia e Festival Internazionale Ave Ninchi

from 13 Giugno 2026 to 8 Agosto 2026
Scheduled ical Google outlook
Arte e spettacolo Primo Piano
Trieste

COS'È FREAKS?

FREAKS è il mezzo di diffusione del Centro delle Culture di Trieste, è aperto a tutti e si occupa, senza censure, di attualità, immigrazione e dialogo tra le culture.



TACT Festival 2026

from 19 Giugno 2026 to 28 Giugno 2026
Scheduled ical Google outlook
Arte e spettacolo Primo Piano
Trieste



Memorie di un matto

Domani from 21:00 to 22:00
Scheduled ical Google outlook
Arte e spettacolo Trieste

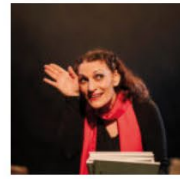
Trieste Estate Fuoricentro, quarta edizione

from Oggi to 9 Agosto 2026
Scheduled ical Google outlook
Arte e spettacolo Primo Piano Trieste



Oltre

from Ieri to 28 Giugno 2026
Scheduled ical Google outlook
Arte e spettacolo Trieste



2026: R...Estate in Armonia e Festival Internazionale Ave Ninchi

from 13 Giugno 2026 to 8 Agosto 2026
Scheduled ical Google outlook
Arte e spettacolo Primo Piano
Trieste



Facce Toste

Arte e spettacolo Primo Piano
Trieste

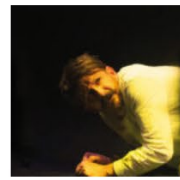
COS'È FREAKS?

FREAKS è il mezzo di diffusione del Centro delle Culture di Trieste, è aperto a tutti e si occupa, senza censure, di attualità, immigrazione e dialogo tra le culture.



TACT Festival 2026

from 19 Giugno 2026 to 28 Giugno 2026
Scheduled ical Google outlook
Arte e spettacolo Primo Piano
Trieste



Memorie di un matto

Domani from 21:00 to 22:00
Scheduled ical Google outlook
Arte e spettacolo Trieste

Trieste Estate Fuoricentro, quarta edizione

from Oggi to 9 Agosto 2026
Scheduled ical Google outlook
Arte e spettacolo Primo Piano Trieste



Oltre

from Ieri to 28 Giugno 2026
Scheduled ical Google outlook
Arte e spettacolo Trieste

Babe The Show - Una serata leggera e divertente nel nome delle donne libere di Trieste

Al Teatro Miela di Trieste si inaugura la IV Edizione di Protagoniste

PAOLA PLINI
FEB 20, 2026

1 2

Condividi

Le babe di Trieste.

Cos'è una baba? Baba, con i diminutivi e dispregiativi babeta e babaza, indica in questi luoghi la donna, non sempre con intenzioni benevole. Associato a chi ha l'abitudine di chiacchierare molto, parlare o spifferare, può anche indicare un uomo con le stesse caratteristiche, sempre declinato al femminile.

Ma una baba non è soltanto questo.

Il termine è presente in molte lingue e culture, soprattutto nel mondo slavo. In particolare è usato al diminutivo: la babica (si legge babitsa) è la nonna, ma anche la levatrice. Per estensione rimanda a chi trasmette le tradizioni famigliari di generazione in generazione per via matrilineare; a chi sostiene e accompagna le donne che partoriscono e veglia sui neonati; a chi custodisce la cultura popolare, soprattutto quella legata alla terra, alle stagioni, alla vita; a quelle donne un po' maghe e un po' streghe, benigne verso chi lo merita e pericolose se minacciate, sempre gelose della propria irriducibile libertà.

Se trasferiamo tutto questo in un contesto cittadino, sono le donne che stanno bene con le altre donne, che sanno divertirsi, che non te la mandano a dire. Aperte, solidali, sincere, dirette, emancipate da decenni, orgogliose e determinate nell'educare figlie e nipoti all'indipendenza, a bastare a se stesse.

Lo sguardo, intenso, diretto e determinato che hanno, le definisce più di tante parole.



ph. Lara Perentin - ph. Erin McKinney

Ed è dallo sguardo di tante donne triestine che inizia il viaggio, proposto dal Teatro Miela per rendere omaggio alle babe triestine, grazie a una solare e luminosa mostra fotografica, ricca di immagini realizzate da Lara Perentin ed Erin McKinney e dal titolo di *Volti della Trieste di oggi - due sguardi complementari*. La prima propone opere in bianco e nero, essenziali, nette: volti che ti guardano e, sembra, levisianamente ti riguardano. La seconda è un tripudio di colori: le babe appaiono inserite coerentemente nel contesto cittadino: sulla soglia di un bar, o dietro il banco; tra stoffe dai toni vivaci o davanti a un monumento, o...

C'è l'installazione #Iwannabeababa: la riproduzione della spiaggia storica del pedocin, lo stabilimento comunale in cui le donne e gli uomini se la passano in pace, entrambi liberi perché separati da un muretto.

C'è pure un cartonato. Ma di questo non voglio svelare nulla.

Infine, lo spettacolo: **Babe The Show**, andato in scena ieri sera in anteprima nazionale: un progetto ideato e curato nella sua totalità da Sarah Pennacchi (è lei, ritratta qui sotto).



Laura Bussani e Veronica Dariol interpretano con verve pirotecnica il brillante testo di Stefano Dongetti, ideato con la consulenza letteraria di Lisa Gasparotto, i contributi video di Giulio C. Ladin e la regia di Massimo Navone. Sono sostenute in scena dalle numerose video-interviste a tante, tante babe triestine appartenenti a quattro generazioni: bisnonne, nonne, mamme e nipoti.

Tra citazioni di tantissimi grandi (Scipio Slataper e Gian Stuparich, Umberto Saba e Virgilio Giotti, Bobi Bazlen e Fulvio Tomizza, Anita Pittoni e Joyce Lussu, senza dimenticare Italo Svevo), la baba è declinata in tutti i modi possibili.

Il risultato? Le babe triestine in platea si divertono riconoscendosi in immagini che interpretano lo stereotipo. Gli uomini pure, per lo stesso motivo. Le *foreste* (le donne provenienti da altre regioni) hanno la possibilità di comprendere meglio in che bailamme si ritrovano quando interagiscono con queste figure quasi mitiche, forse provenienti da un'altra epoca, ma testardamente attaccate agli scogli di Barcola e alle rocce del Carso.



Babe the show - Donne di Trieste

Dal 19 al 21 febbraio 2026

progetto ideato e curato da Sarah Pennacchi
testo a cura di Stefano Dongetti
consulenza letteraria Lisa Gasparotto
regia di Massimo Navone
con Laura Bussani e Veronica Dariol
contributi video Giulio C. Ladini
si ringraziano Ariella Reggio e Luciano Santin
co-produzione Bonaventura / Tico Film Company

Eventi collaterali:

Mostra fotografica di Lara Perentin ed Erin McKinney volti della Trieste di oggi
Installazione #Iwannabeababa dove ogni spettatore può sentirsi una vera "baba" per qualche istante